

4 ... edificio di notevole interesse storico-artistico, ... oltre a presentare una bella decorazione marmorea, un pregevole altare maggiore ed affreschi settecenteschi, esso ospita alcune sculture rinascimentali che possono essere considerate tra le migliori esistenti nella città [Roberto Pane, 1961]



La chiesa e cappella di Santa Maria dei Pignatelli a Napoli

a cura di
Pierluigi Leone de Castris

fotografie di Marco Casciello

artem

redazione
luigi coiro

art director
enrica d'aguanno

grafica
francesca aletto

elaborazione immagini
franco grieco

in prima di copertina

Diego de Siloe

e collaboratori

Vittoria o angelo con pignatta

Napoli, chiesa di Santa Maria
dei Pignatelli, cappellina funeraria
di Caterina Pignatelli
arcone esterno

in quarta di copertina

Nicola Tammaro

Altare maggiore

particolare
Napoli, chiesa di Santa Maria
dei Pignatelli

certificazione qualità
ISO 9001: 2015
www.artem.org

stampato in Italia
© copyright 2023
© artem srl
tutti i diritti riservati

Referenze fotografiche

Archivio dell'Arte – Pedicini fotografi:

p. 122 (fig. 37)

Archivio Fotografico Carbone: pp. 61, 63

Archivio Tim Benton: p. 142, 154 (fig. 14)

Marco Casciello: copertina (prima e
quarta), pp. 2, 6-7, 9-11, 14-16, 18-19, 22,
25-33, 35, 38, 39 (fig. 21), 40 (fig. 23), 41
(fig. 25), 42 (fig. 27), 43 (fig. 29), 52, 67-68,
71, 74-75, 80 (fig. 12a, c), 91, 93-97, 98
(fig. 9), 99, 101-109, 111-113, 116-121,
122 (fig. 36), 123 (figg. 39, 41), 123
(figg. 44-45), 124 (fig. 46), 126-133, 138-
140, 143-147, 149-153, 155-157, 159, 160
(fig. 26), 166, 169-179, 181, 185, 193-194
Luigi Coiro: p. 161 (fig. 27)

Maria Teresa Como: pp. 72, 73, 76 (fig. 5b),
81, 85

Ugo Di Furia: pp. 158 (fig. 22), 161 (fig. 28)

Pierluigi Leone de Castris: p. 122 fig. 38

Pasquale Rossi: pp. 58, 59, 62 (fig. 16)

Franco Tanasi: p. 148 (fig. 8)

Archivio Storico Diocesano di Napoli:

pp. 56 (fig. 7), 57

Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte
(su concessione del MiC): p. 37

Noyon, Musée du Noyonnais, inv. MN 296:
p. 62 (fig. 14)

Direzione Regionale Musei Campania,
Fototeca (su concessione del MiC): pp. 36
(foto Fabio Speranza), 39 (fig. 20), 40 (fig. 22),
41 (fig. 24), 42 (fig. 26), 43 (fig. 28), 92,
98 (fig. 10), 100, 114, 115 (fig. 28), 122
(fig. 35), 123 (figg. 40), 160 (fig. 25), 168
(fig. 2)

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio del Comune di Napoli: pp. 64,
66 (fig. 22), 76 (fig. 5a), 77, 78, 79 (fig. 11),
84, 148 (fig. 9), 154 (fig. 15), 158 (fig. 21),
168 (figg. 3-4)



La pubblicazione è stata realizzata grazie
al contributo della Direzione generale
Educazione, ricerca e istituti culturali
del Ministero della Cultura



Ringraziamenti

Guido Acampa, Alfredo Apicella, Barbara
Balbi, Sylvain Bellenger, Tim Benton,
Daniele Caccavale, Beatrice Caffarelli,
Candida Carrino, Marco Casciello, Angela
Catenacci, Iris Celetti, Angelo Chianese,
Luigi Coletta, Giovanni Coppola,
Rosaria Corrado, Nino Daniele, Alessio
D'Auria, Massimo Del Giudice, Stefano
De Mieri, Alfonso De Riso, Francesca
De Ruvo, Marielena Faienza, Giancarlo
Fatigati, Giancarlo Ferulano, Vittoria
Fiorelli, Angelo Gambardella, Emanuele
Garzia, Paola Giusti, Serenella Greco,
Ilaria Improta, Luigi La Rocca, Monica
Martelli Castaldi, Giuseppina Medugno,
Caterina Menna, Eduardo Nappi,
Federica Nicois, Massimo Osanna, Mario
Panarello, Francesco Pecorella, Pietro
Pennimpe, Maurizio Perrella, Aldo
Pinto, Sergio Prozzillo, Giuseppe Rago,
Marta Ragozzino, Ferdinando Salemme,
Andrea Salzano, Giuliana Scarci, Angela
Schiattarella, Chiara Scippa, Rosario
Scuotto, Flavia Soprani, Maria Teresa
Sorrenti, Fabio Speranza, Enrico Angelo
Stanco, Angelo Tedeschi, Alessandra Topo

Sommario

8	Introduzione Lucio d'Alessandro	167	La cappella Pignatelli. I decori marmorei nel Settecento Gian Giotto Borrelli
12	Brevi cenni storici sulla famiglia e la Cappella Pignatelli Fabio Pignatelli della Leonessa	185	Cappella Pignatelli: un'articolata esperienza di <i>design</i> tecnologico costruito intorno all'utente Roberta Presta, Marianna Cuomo, Francesca Nicolais, Roberto Montanari
17	Storia, fondazione e vicende costruttive e decorative della chiesa di Santa Maria dei Pignatelli Pierluigi Leone de Castris	195	Regesto a cura di Ugo Di Furia
53	La Cappella Pignatelli nel nucleo antico della città di Napoli tra Ottocento e Novecento. Una breve rassegna tra storiografia e iconografia Pasquale Rossi		
71	L'architettura della chiesa di Santa Maria Assunta dei Pignatelli: sviluppo storico e identità dell'attuale assetto Maria Teresa Como		
91	I marmi di primo Cinquecento: il sepolcro di Carlo Pignatelli e la cappellina di Caterina Pignatelli Pierluigi Leone de Castris		
141	La decorazione pittorica della chiesa settecentesca: la perduta pala d'altare di Michele Foschini e gli affreschi di Fedele Fischetti e Francesco Di Pascale Ugo Di Furia		





Introduzione

Lucio d'Alessandro

Rettore dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Presidente della Fondazione Pagliara

Questo volume dedicato alla Cappella di Santa Maria dei Pignatelli intende rendere giustizia a un monumento che, pur essendo tra i più significativi del Rinascimento napoletano, risulta ancora poco noto al pubblico dei non specialisti e del tutto trascurato nelle direttrici del turismo culturale che trovano invece a pochi metri, nella Cappella Sansevero, anche in virtù di uno *storytelling* intriso di leggende nere e del suo *Cristo Velato*, uno dei punti di maggior attrazione.

Certo non ha giovato alla cappella o chiesetta familiare di Santa Maria dei Pignatelli il lungo periodo di abbandono all'incuria e di chiusura durato lungo tutto il Novecento, sino agli anni Novanta, quando la famiglia Pignatelli decise generosamente di donare la cappella all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa. Una parte cospicua di questo volume, curato da uno dei maggiori specialisti della Storia dell'arte medievale e moderna dell'Italia meridionale, Pierluigi Leone de Castris, è dedicata proprio al vasto programma di lavori realizzati dall'Università Suor Orsola Benincasa: lavori non solo di restauro della struttura e di sistemazione degli ambienti annessi, ma di recupero e ricollocamento su nuovi supporti nel sito originario, devastato dai furti degli anni Settanta, delle importanti sculture di Diego de Silóe pertinenti alla cappellina di Caterina Pignatelli. Un Ateneo specializzato in tutti gli ambiti di integrazione tra le scienze umane e le nuove tecnologie ha trovato poi nella Cappella Pignatelli uno straordinario dimostratore delle potenzialità delle tecnologie digitali per la valorizzazione del patrimonio culturale: l'ultimo saggio illustra le cinque *esperienze* di visita interattive e multimodali che hanno reso questo capolavoro architettonico e artistico un modello originale (ma replicabile ed esportabile) di interazione

armonica e funzionale tra opere d'arte e tecnologie digitali; un esempio concreto, si potrebbe dire, di quel Nuovo Rinascimento di cui tanto si parla in Europa, con riferimento alle potenzialità dischiuse per le industrie culturali e creative dalle tecnologie, se sapientemente applicate al Rinascimento e a tutta l'imponente eredità materiale e culturale che abbiamo il dovere e il privilegio di preservare.

Insomma, i saggi che si susseguono possono essere letti anche come l'avvincente racconto di un ritorno, della restituzione, alla città e alla cultura italiana ed europea, di una "splendida" finestra rinascimentale sul centro storico di Napoli troppo a lungo oscurata; e sono davvero grato al Ministero della Cultura e al Ministro Gennaro Sangiuliano per aver compreso fino in fondo il grande significato di questo progetto e per aver deciso di conseguenza di sostenere la pubblicazione di questo volume che lo conclude e lo corona.

La storia della famiglia Pignatelli, qui ripercorsa da un discendente illustre come Fabio Pignatelli, mi è venuta nel tempo più volte in soccorso quando in ambienti vari – dalle riunioni con colleghi universitari agli incontri di programmazione politico-culturale, fino a semplici conversazioni con persone cresciute e formatesi in luoghi diversi – ho assistito al riaffiorare dello stereotipo del napoletano stretto tra l'arte di arrangiarsi e il cinismo autoassolutorio del "tengo famiglia". In realtà fu Antonio Pignatelli, elevato al soglio pontificio col nome di Innocenzo XII nel 1692, ad emanare la bolla contro il nepotismo (22 giugno 1692); e già nel periodo trascorso a capo della Chiesa napoletana come arcivescovo (dal settembre 1686) si era distinto per la posizione salda contro i privilegi rivendicati dalle forze ecclesiastiche locali. Dunque è da Napoli che



per la prima volta si stronca il nepotismo come pratica nefasta sotto il profilo morale ed economico: ottimo argomento per rintuzzare chi resta affezionato alle vulgate oleografiche sul “napoletano” come tipo antropologico.

Ricordo poi che a Napoli c'è, lungo la Riviera di Chiaia, la Villa Pignatelli, centro nevralgico dei destini politici e finanziari europei, aperta al pubblico dal 1960 come casa-museo dedicata alla memoria del principe Diego Aragona Pignatelli Cortés, morto nel 1930. Vale la pena di segnalare che il suo antenato omonimo nato nel 1687 e morto nel 1750 aveva ereditato non solo un patrimonio feudale vastissimo in Italia, ma – per parte di madre – il ricco Marchesato della valle di Oaxaca in Messico e il titolo di principe del Sacro Romano Impero. E molte altre notizie sulla straordinaria storia di questa famiglia che si avvia con la figura di un Lucio Pignatelli Console di Napoli nel 1102 possono evincersi dalle pagine di Fabio Pignatelli.

La Cappella Pignatelli, e gli studi qui raccolti, racchiudono dunque in sé e possono dispiegare per il lettore e il visitatore attento un piccolo stratificato nucleo di storie che vanno ben al di là non solo di Napoli ma della stessa Europa. La “porta” d'accesso al centro storico di Napoli Patrimonio dell'umanità Unesco, con le sue magnifiche sculture rinascimentali, i mar-

mi policromi, le decorazioni settecentesche, e ora anche con le proiezioni tecnologiche che dimostrano come paradigmi diversi (il reale e il virtuale) possano arricchirsi reciprocamente, può allora costituirsi quale efficace *pendant* alla leggenda nera della sua vicina, la Cappella Sansevero, come luogo in cui si concentrano infinite storie di altri colori e di altri linguaggi che si intrecciano. La sua presenza viva nello spazio da secoli definito *cuorpo 'e Napule*, il corpo di Napoli, assume la forza di una metafora che rappresenta una città non solo ricca di storia (capitale di un Regno, sede di famiglie “globali” come i Pignatelli) ma capace di iscriversi nei flussi relazionali e comunicativi della modernità in virtù di un sistema di segni che tutto il mondo riconosce immediatamente nella loro peculiare unicità: dalla musica alle arti, dalla gastronomia allo spettacolo, dalle istituzioni accademiche all'artigianato. Anche per questa ragione si è scelto di ospitare, tra le installazioni tecnologiche, un'esperienza interattiva che proietta il visitatore verso la città, percorrendo itinerari culturali riferiti ad un ampio ventaglio di temi, epoche e opere che mostrano le tante storie che rendono Napoli straordinaria: un modo per rendere simbolicamente evidente che il “corpo di Napoli” è certo un luogo di arrivo, ma anche un luogo dal quale si può ripartire.



VIA NILO
QUARTIERE SAN GIUSEPPE
LIMITE QUARTIERE
SAN LORENZO



8046021



